PJ TREPUNTOZERO

PREFARENZEN Journal

Highlights:

Hej PREFA!
Nuovi vicini, spedizioni e architettura on the go
→ Pag. 4

Intervista
A tu per tu con l'Ambasciatrice PREFARENZEN per l'Ungheria Judit Nemere
→ Pag. 22

Tutela del patrimonio culturale d'eccellenza
I tetti PREFA per il Museo statale di Hannover
→ Pag. 24

Rifugio tra le nuvole
Due eleganti bivacchi nei Carpazi
→ Pag. 27

Edizione

№ 3.0

Italiano

Il solitario di Pesaro

Il trucco è nella piega — Pag. 16

prefarenzen.com

Visiti il nostro magazine online PREFARENZEN.

prefarenzen.com

prefa.com

Ci segnali il SUO progetto di architettura ed entri a far parte di PREFARENZEN.

uk.prefa.com/prefarenzen-submission

Per motivi di leggibilità si è deciso di non ricorrere al linguaggio di genere. Pertanto, le denominazioni riferite a persone e riportate nei presenti testi nella sola forma maschile si intendono riferite indistintamente a persone sia di genere maschile che femminile.

Colofone:

© PREFA 2021
Editore: Jürgen Jungmair, Direzione Marketing internazionale PREFA
Produzione completa: MAIOO; www.maioo.at
Contatti: info@prefarenzen.com
www.prefarenzen.com; www.prefa.com

E voi, fino a che punto siete disposti a spingervi?

Uscire dalla “zona di comfort” del proprio paese e addentrarsi in ambito internazionale. Culture straniere, altre lingue, normative differenti – l’internazionalizzazione richiede coraggio e know-how. Ma ne vale la pena: le conoscenze acquisite e il vantaggio conoscitivo grazie alle competenze e collaborazioni transnazionali sono pressoché inestimabili.

E quanti poi hanno il coraggio di fare il grande salto nel mondo là fuori, sono ancora più contenti quando nella propria piccola, intima famiglia ritrovano un punto fermo. È un po’ così anche per noi di PREFA. Nonostante la crescita internazionale e l’espansione, siamo come sempre orgogliosi di essere un’azienda familiare, tradizionale, che resta fedele alle sue radici austriache.

Qui, nella nostra centrale, nell’idillica Marktl sul fiume Traisen, si lavora meticolosamente e si testano le soluzioni, si sviluppa e si gestisce l’azienda: tutto questo fino a quando la qualità e il design non rispondono nei minimi dettagli alle nostre elevate esigenze e fino a permetterci di offrire i nostri prodotti negli oltre venti paesi d’Europa con l’appoggio dei nostri tecnici professionisti.

Ciò è possibile anche grazie alla rete internazionale che per PREFA ha massima importanza. Non sono solo i nostri agenti che lavorano instancabilmente in loco, ma sono anche tutti i nostri interlocutori a darci preziosi input: riceviamo costantemente feedback di grande apprezzamento dagli architetti e progettisti, dai lattonieri e tecnici e, naturalmente, dai committenti stessi. Così, ora più che mai, approfittiamo dello scambio di idee e del dialogo comune. Possiamo imparare gli uni dagli altri e trarne vantaggi reciproci.

Perché di una cosa siamo rispettosamente consapevoli: solo insieme è possibile raggiungere uno sviluppo di successo di questo genere. E, come il fiume continua incessantemente a scorrere attraverso la nostra valle, così nelle nostre vene continuano a scorrere la curiosità, la determinazione e, appunto, il senso vero della famiglia.

E, ora, è arrivato il momento di viaggiare nel nuovo mondo di PREFARENZEN. Vi auguro buon divertimento alla scoperta delle novità!

Il vostro ambasciatore PREFARENZEN

Jürgen Jungmair
Direzione Marketing internazionale PREFA

Hei PREFA!

Nel 2013 la Scandinavia era ancora un puntino bianco sulla mappa di PREFA. In Germania, da anni, gli affari andavano bene, il sito di Wasungen aveva raggiunto il massimo della capacità produttiva con un costante incremento e ammodernamento della produzione. Il direttore amministrativo, Karsten Köhler, decide di seguire la sua nuova missione e inizia così a esplorare i mercati dei paesi del Nord con un primo viaggio in Svezia.

Foto: Portraits Croce & Wir, PREFA Croce & Wir (5)
Testo: Anneliese Heinisch

Karsten Köhler
PREFA Amministratore delegato, Germania

Ina Giessler
PREFA Marketing Benelux, Scandinavia

"Ho dovuto iniziare da zero, nel vero senso della parola. Dopo aver condotte le prime ricerche sulla struttura delle vendite e degli installatori, sono andato di porta in porta, ho contattato varie imprese artigiane. Mi sono così fatto un'idea concreta del mercato e della Svezia", ricorda **Karsten Köhler**. Gli installatori svedesi, tuttavia, avevano già esperienza con la lavorazione delle lastre in acciaio zincato o verniciato per facciate e coperture. "A quel punto ho concentrato i miei sforzi per cercare di convincere i lattonieri svedesi, che nella lingua locale si chiamano *'plåtslagare'*, dei vantaggi dell'alluminio, delle nostre scandole e tegole". Il successo non si è fatto attendere: gli ordini dei materiali sono aumentati e i primi dipendenti addetti alle vendite e alla formazione hanno portato avanti con successo la missione di "PREFA".

PREFA ha poi trovato il partner all'ingrosso ideale per la sua espansione, l'azienda IB Metall Industri & Byggmetall con sede ad Arlöv, a nord di Malmö, con competenze già maturate nell'ambito della logistica e del magazzinaggio. "IB Metall era un'azienda affermata, che vantava una preziosa esperienza sul mercato scandinavo e che completa egregiamente le nostre attività nell'Europa del nord", con queste parole Karsten Köhler spiega la decisione di integrare il partner all'interno del gruppo PREFA, quando dopo tre anni per motivi familiari l'azienda è stata messa in vendita.

Anche **Ina Giessler** ci fa capire che da allora sono stati fatti molti passi avanti: Ina è coordinatrice marketing dal 2014 per i paesi scandinavi e gli stati del Benelux: "Continuiamo a puntare sul potenziamento e rafforzamento della nostra organizzazione di vendita e sulla formazione. Per questo in Svezia abbiamo fondato un'Academy itinerante, dove ci occupiamo della formazione degli installatori di tutto il paese per quanto riguarda le tecniche di posa. "Crediamo che una grande opportunità sia rappresentata anche dall'ampia gamma dei nostri colori, che è di fatto molto apprezzata dagli architetti."

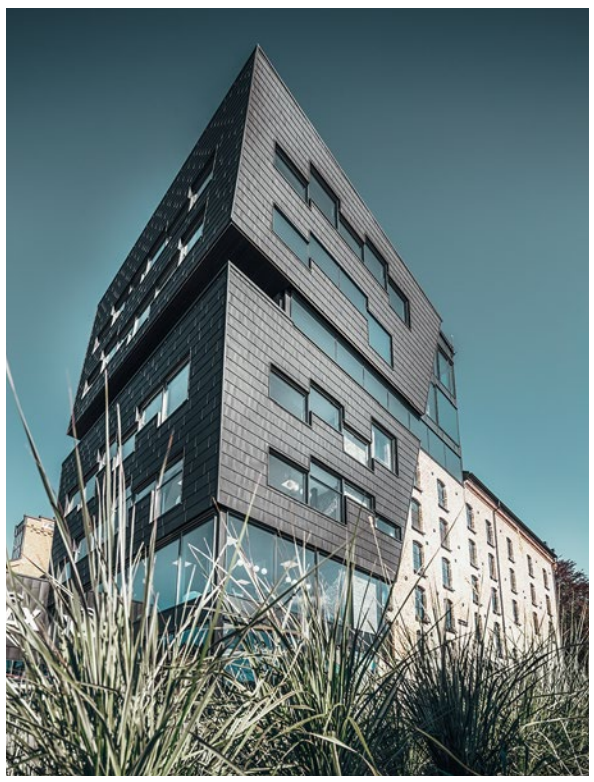
Nel frattempo, PREFA opera con successo anche in Norvegia e Danimarca. Poiché nei magazzini ad Arlöv, in seguito alla forte domanda di prodotti e colori diversi, era stato raggiunto il limite, Karsten Köhler decise nel 2019 di coordinare tutte le forniture destinate ai paesi scandinavi direttamente dal magazzino in Germania. Nel 2020 fu quindi chiuso lo stabilimento locale e fu fondato a Malmö un nuovo ufficio vendite, moderno e comprensivo di PREFA Academy, gestito da Cecilia Moreno, che come Chief Financial Officer è responsabile delle attività amministrative.

Oggi, i rispettivi Country Manager, Morten Scharf in Danimarca, Thomas Nilsen in Norvegia e Michael Modica insieme con tre altri colleghi in Svezia assistono architetti e lattonieri nella pianificazione, esecuzione e realizzazione dei più svariati progetti edilizi. Tra questi ci sono anche progetti curati da celebri studi di architettura, come Dorte Mandrup A/S, White Arkitekter AB o Link Arkitekter, o l'edificio residenziale di Arkitekterna Krook & Tjäder, che abbiamo visitato nell'ambito di un reportage per (il) PREFARENZEN Journal dedicato al progetto di sviluppo urbano di Brunnshög, attualmente il più grande di tutta Europa.

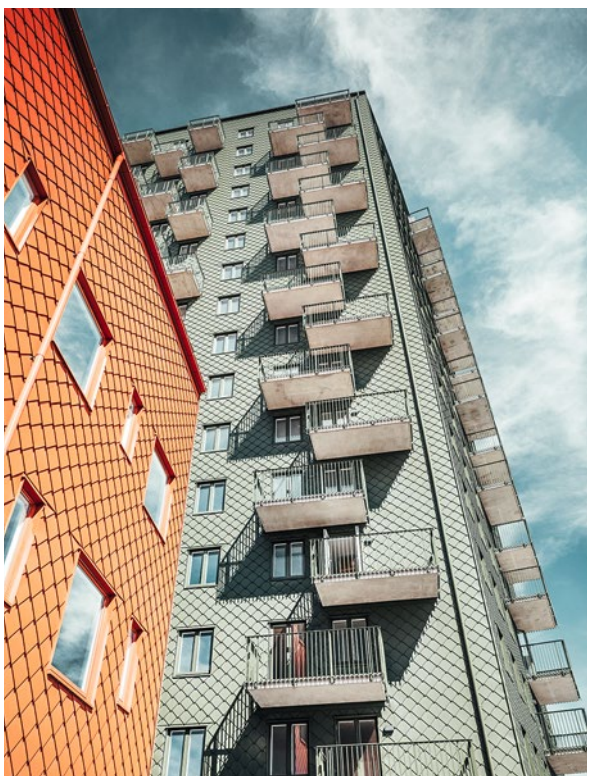
Seguiteci nelle prossime pagine per saperne di più!

1 —

— 2



3 —



— 4

5 —

1 —
Oggetto: Ufficio e negozio AURA, Malmö, SE
Prodotto: Prefalz
Colore speciale: Jaisalmer Gold
Architettura: Dorte Mandrup A/S
Soluzione speciale relativa all'oggetto

2 —
Oggetto: Fritzøe Møller, Larvik, NO
Prodotto: pannello per facciata FX.12, Prefalz
Colore: P.10 nero
Architettura: PV arkitekter

3 —
Oggetto: Lindholmshamnen, Göteborg, SE
Prodotto: scaglia per facciata 29 × 29
Colori: colore particolare verde oliva, P.10 rosso cotto, P.10 grigio chiaro
Architettura: White Arkitekter AB

4 —
Oggetto: Scuola materna di Sörgården, Stoccolma, SE
Prodotto: scaglia per facciata 20 × 20
Colore: P.10 marrone e Mayagold
Architettura: Total Arkitektur och Urbanism TAU AB

5 —
Oggetto: Bør Hill, Trondheim, NO
Prodotto: Falzonal
Colore: 5 colori speciali
Architettura: Agraff Arkitektur AS

Nuovi quartieri nella svedese Lund

Testo: Claudia Gerhäusser
Foto: Croce & Wir

*Le città sono in concorrenza tra loro. In ballo ci sono finanziamenti nazionali ed europei, il tentativo di attirare attenzione e di garantirsi un futuro economico. In Svezia, non è poi così diverso dal resto del mondo. Per distinguersi dalle città limitrofe, Lund - situata nella contea di Scania - punta tradizionalmente sulle sue competenze come città della scienza. Così, l'università più grande della Svezia, i dipartimenti di sviluppo di imprese attive su scala mondiale nel settore dell'IT e della tecnologia, il lavoro di ricerca presso l'ESS, European Spallation Source, e il laboratorio MAX.IV ovvero l'incredibile centro di ricerca basato sulla radiazione di sincrotrone più potente al mondo, costituiscono un cluster che attira scienziati e forza lavoro. Nel 1990 Lund aveva per questo già deciso di lanciare uno dei progetti di sviluppo urbano più grandi in termini di superficie e di numero di abitanti. Nel 2019 lo studio **Arkitekterna Krook & Tjäder** di Malmö ha poi iniziato a costruire, sul primo terreno edificabile di Brunnshög, 41 appartamenti e tre strutture rivestite in alluminio.*

Una città forte

La città di Lund annuncia sulla propria homepage, con tanto di slogan, che a Brunnshög saranno utilizzati oltre 2.500.000 m² di terreno edificabile per creare un quartiere vivace e sostenibile: un numero pari a più di 350 campi di calcio. In una finestra temporale di 15 anni si costruiranno spazi abitativi e lavorativi per al massimo 40.000 persone. I primi terreni della fase di costruzione relativa alla parte sud di Brunnshög sono stati già edificati, un hotel è stato inaugurato qui nell'agosto del 2021 e, nel frattempo, molti altri cantieri hanno iniziato i lavori. Il collegamento con la linea del tram costruita appositamente per il progetto funziona già in modo eccellente: ci vogliono appena dieci minuti per raggiungere il centro della città.

Per attirare i ricercatori e le loro famiglie come potenziali abitanti, la città promette di offrire un "sustainable lifestyle" nei nuovi quartieri. Ma come viene realizzata questa visione a Lund? Lund è un comune che si intromette esplicitamente nel processo di costruzione. La città, che ha assunto il ruolo di progettista in questo caso, è intervenuto fino ad ora sugli aspetti estetici del nuovo quartiere con un master plan dettagliato, completo persino di disegni architettonici in scala. Inoltre, la città non si è subito rivolta a sviluppatori immobiliari già affermati, come normalmente avviene in Svezia, ma ha affidato i terreni nelle mani di sviluppatori più piccoli e più innovativi. In questo modo, Lund ha voluto dimostrare che i dipartimenti urbani di progettazione non resteranno affatto con un pugno di mosche in mano, accettando passivamente le richieste degli investitori.

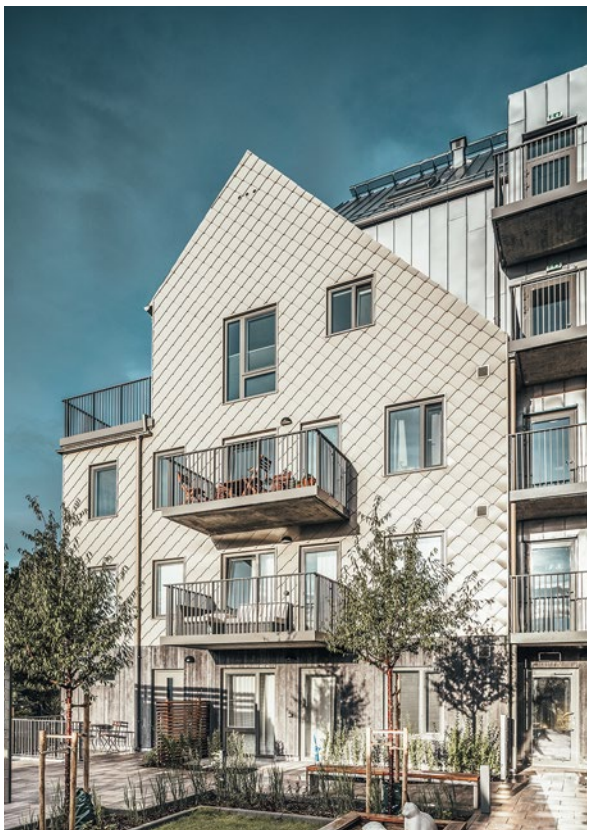
Edilizia abitativa compatta

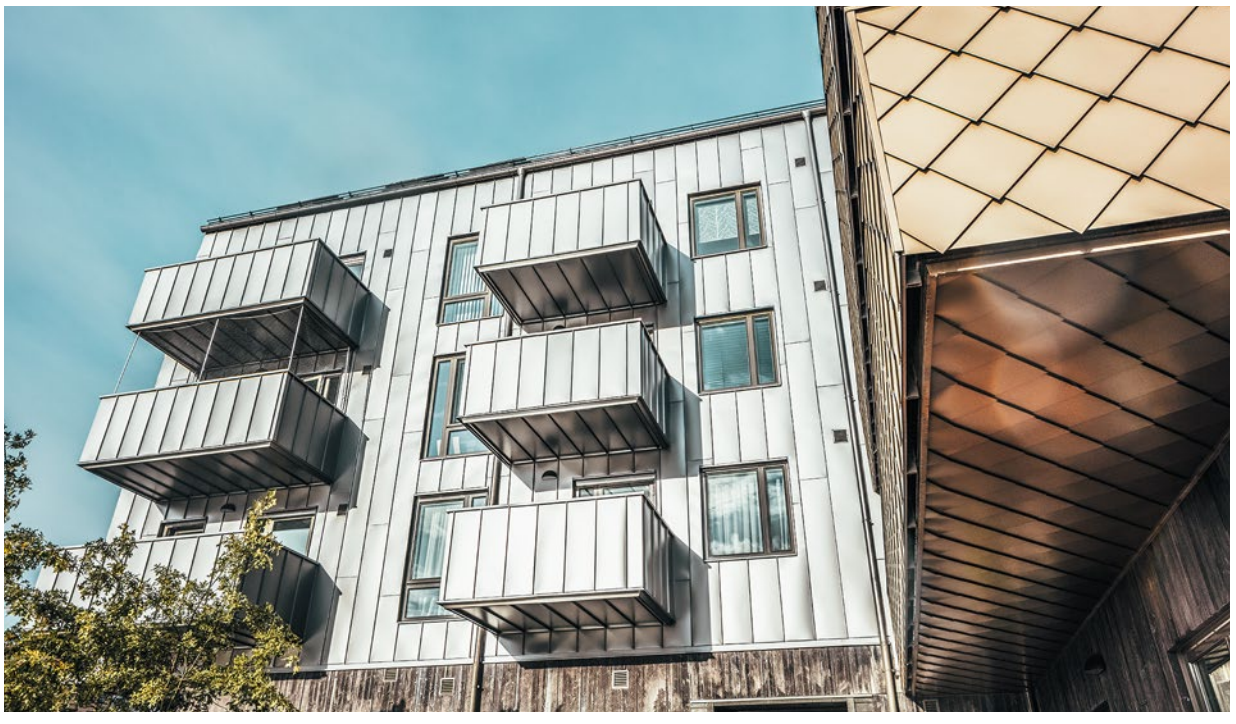
Uno dei primi terreni è stato edificato da Arkitekterna Krook & Tjäder per il costruttore Resona Utveckling AB con un progetto che si orienta sia alle regole dettate dalla città, ma anche alle proprie. “Alcune direttive”, ci racconta il responsabile di progetto, Magnus Tellhed, “erano un po’ azzardate dal punto di vista architettonico”. Si richiedeva, infatti, un cambio frequente dei materiali per le facciate per ottenere un’immagine su piccola scala, ma che risultasse al contempo urbana.” Nel processo di pianificazione, gli architetti condividono l’idea di una città dal carattere forte, ma lasciano intendere che Lund ha già le idee chiare in merito al nuovo quartiere. Lo studio Arkitekterna Krook & Tjäder ha cercato, quindi, di trarre il meglio dalle rigide direttive, progettando un seminterrato costituito da elementi prefabbricati in calcestruzzo di color antracite e dividendo i piani superiori in tre corpi provvisti dei classici tetti a due falde. Grazie a planimetrie compatte sono riusciti a ricavare – in una volumetria relativamente piccola – 41 appartamenti tra i 30 e i 100 m². Hanno poi organizzato l’apertura dei piani superiori attraverso un vano scale centrale, che dal lato del giardino permette di accedere a diversi ampi loggiati: un valore aggiunto in termini di spazio per gli inquilini e una soluzione più economica, perché ha permesso di risparmiare sulla costruzione di balconi e di altri vani scale.

Verso l’esterno, i tre corpi della struttura sono stati ben differenziati tra loro in base ai materiali. Gli architetti parlano di una “unified diversity”, una “diversità unificata”. I caldi toni cromatici delle facciate, solo leggermente differenti tra loro, si avvicinano gli uni agli altri a seconda delle condizioni climatiche e dell’effetto della luce, per cui l’edificio resta visivamente un’unità. Le facciate in alluminio di PREFA nella gamma di colori champagne e silver metallic si contrappongono allo zoccolo in calcestruzzo casserato e lavorato a piano di sega. Per il tetto, gli abbaini e la facciata è stata impiegata, in ciascun caso, la scaglia per facciata 29 × 29 o Prefalz, creando così l’effetto di un rivestimento uniforme. Anche gli intradossi dei balconi che affacciano su lato strada sono stati poi ricoperti con cura con il materiale della facciata. È stato inoltre possibile risparmiare ulteriori costi, incaricando lo stesso costruttore di facciata per superfici differenti, segno questo della precisione e del know-how degli architetti e dei costruttori a livello di dettagli.

Per: la casa e il mondo

“La casa è un mondo intero”, spiega Per, loquace fisico quantistico sulla sessantina. Lui e sua moglie hanno comprato l’appartamento nella cooperativa BRF Verde per motivi familiari. Inutile dire che entrambi si danno da fare all’interno della cooperativa: sono parte del comitato degli inquilini, dove si discute e si decide in merito a tutte le questioni riguardanti la casa. Lena si occupa della serra nel cortile di uso comune e Per è il rappresentante degli inquilini, quando ci sono problemi. Ci racconta che nella casa vivono molti giovani tra 25 e 30 anni, che hanno comprato il loro primo appartamento da single. “Le proporzioni e le posizioni delle finestre sono l’aspetto migliore”, ci confessa con entusiasmo, ma non nasconde di trovare alcune innovazioni della casa, come ad esempio il sistema di riscaldamento, non ancora sufficientemente sviluppate”. Ma, Per avrà notato la facciata? Fa solo un cenno con la testa. Non sembra semplice accontentare degli scienziati critici come Per.





LundaExpressen

Oggetto: Cooperativa BRF Verde, Lund, Svezia
Prodotto: Prefalz, scaglia per facciata 29 × 29
Colore: silver metallizzato
Colore speciale: champagne
Architettura: Arkitekterna Krook & Tjäder
Soluzione speciale relativa all'oggetto

Stina Froste, Arkitekterna Krook & Tjäder

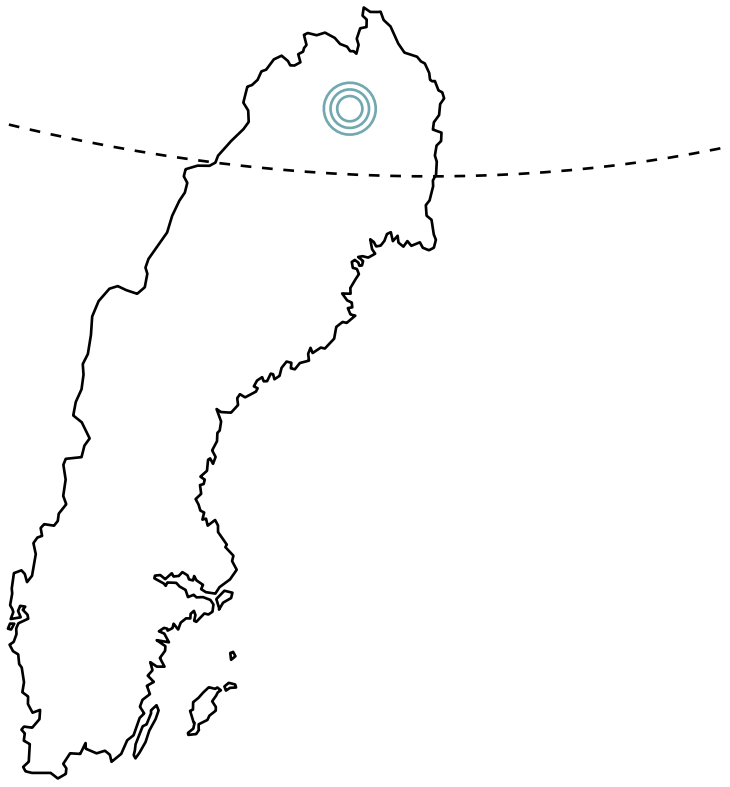
Magnus Tellhed, Arkitekterna Krook & Tjäder

> ***"Come architetti e urbanisti vogliamo essere visibili nella nostra città."***

Dialogo tra architetti e sviluppatori immobiliari

Magnus Tellhed e **Stina Froste**, entrambi responsabili del progetto per BRF Verde, spiegano che per Arkitekterna Krook & Tjäder è importante una cultura del lavoro costruttiva e fondata sulla parità. Si tratta del work flow collettivo che implica responsabilità condivise, un lavoro congiunto sulle idee di tutti e un processo lavorativo formativo. L'organizzazione dello studio è strutturata, per quanto possibile, senza gerarchie. "Quest'approccio collettivo ci ricorda anche che, sin dall'inizio, dobbiamo concepire i nostri progetti in modo che siano edificabili per i nostri committenti", ci spiegano. Ad ogni partecipante al progetto si richiedono elevate abilità diplomatiche e capacità di collaborazione.

Per rendere visibile quest'atmosfera di lavoro anche agli "outsider", gli architetti hanno persino ristrutturato il proprio studio, allestendo una splendida mensa al piano terra di un elegante edificio nel bel mezzo di Malmö, che funge sia da open studio che da showroom. "Come architetti e urbanisti vogliamo essere visibili nella nostra città", continua Froste. Un nuovo incarico da parte dei costruttori a Brunnshög riconferma il successo degli architetti. Insieme sperimenteranno, tra l'altro, la produzione propria di calcestruzzo riciclato, con il riutilizzo dei materiali di costruzione e delle energie rinnovabili e studieranno le possibilità offerte dalla sharing economy e dal giardinaggio urbano. Tellhed e Froste sono entusiasti del fatto che dietro questa idea ci siano gli sviluppatori e la città di Lund. Insomma, Brunnshög non smetterà di stupire!



Spedizione nella nuova Kiruna

Testo e illustrazioni: Claudia Gerhäusser

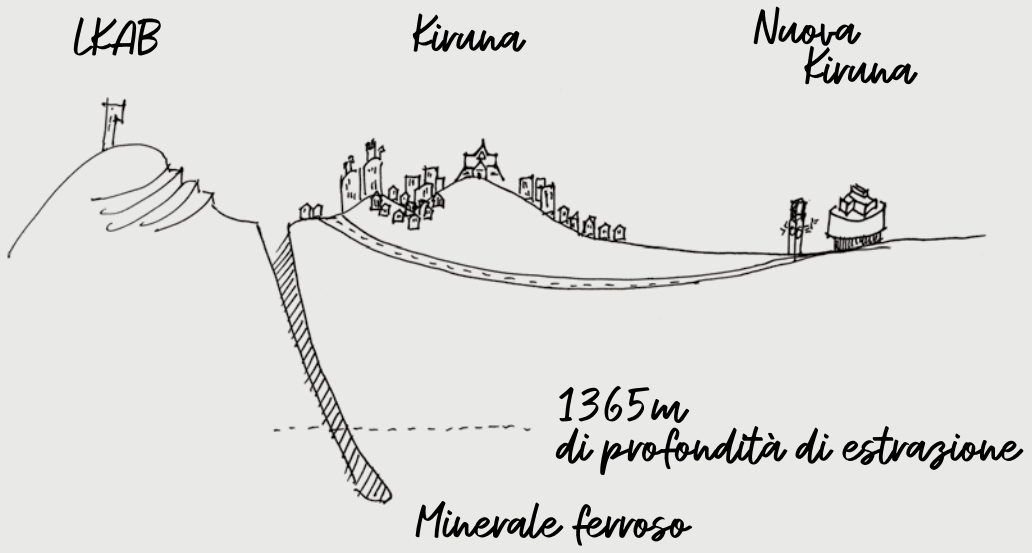
Foto: Croce & Wir

La nuova Kiruna diventa allegra, colorata, urbana e, nel senso migliore del termine, rumorosa. Un'intera città sogna ormai di cambiare e, al contempo, di conservare un po' della propria identità. Critici o no, il trasferimento a Kiruna finisce per interessare e coinvolgere tutti in città. C'è un piano ben solido per la trasformazione, che sarà realizzato in più fasi, sotto la guida e in dialogo con architetti, urbanisti, sociologi, artisti e persone del luogo.

La nuova Kiruna diventa allegra, colorata, urbana e, nel senso migliore del termine, rumorosa. Un'intera città sogna ormai di cambiare e, al contempo, di conservare un po' della propria identità. Critici o no, il trasferimento a Kiruna finisce per interessare e coinvolgere tutti in città. C'è un piano ben solido per la trasformazione, che sarà realizzato in più fasi, sotto la guida e in dialogo con architetti, urbanisti, sociologi, artisti e persone del luogo.

La pianificazione inizia nel 2004, quando l'azienda statale Luossavaara-Kiirunavaara Aktiebolag (LKAB), specializzata nell'estrazione di minerali ferrosi, comunica all'amministrazione urbana che in futuro sarebbero stati utilizzati giacimenti posti più in profondità rispetto a quelli finora sfruttati e che ciò avrebbe provocato degli spostamenti tettonici che avrebbero reso inabitabile la parte ovest della città. Nel 2013 viene approntato un master plan urbanistico dal gruppo di architetti svedese White Arkitekter e Ghilardi + Hellsten Arkitekter. Passo dopo passo questo piano mostra i cambiamenti che si sarebbero avuti nell'arco di 100 anni: fino al 2033 dovrebbero concludersi le prime tre fasi e, di conseguenza, il trasferimento dal vecchio centro della città. L'idea è creare una fascia edificata che in futuro terrà insieme il corpo della città rimasto fino ad oggi dispersivo. In realtà, il piano è ovviamente più complesso di quanto non sembri, ma insieme – questo il parere generale – l'inimmaginabile diventa possibile. Le abitazioni, le strade e i binari saranno per questo spostati e ricostruiti. Un nuovo municipio, progettato dallo studio danese Henning Larsen Architects, è stato inaugurato nel 2018 come primo edificio del futuro centro cittadino e nel 2025 si prevede di trovare una nuova casa per l'antica chiesa.

Il trasferimento può rappresentare un'occasione per progettare la città in modo più ecologico e più sostenibile dal punto di vista sociale ed economico, ma anche dal punto di vista architettonico. Per il momento ci sono pochi timidi segnali che alludano ad una buona riuscita del progetto. Prevale piuttosto un pragmatismo a livello locale, che si discosta dalle idee e dai piani ambiziosi dell'amministrazione urbana e degli architetti. Si è notato, ad esempio, che nei cantieri ci sono meno materiali di qualità per la costruzione di quanto inizialmente promesso. Tuttavia, fare adesso un bilancio sarebbe prematuro. Kiruna è nel mezzo della sua trasformazione. Il suo tessuto culturale ed ecologico è complesso, non solo perché la città è situata a Sápmi, nell'area in cui risiede il popolo nomade dei Sami. Oltre 2.000 dei 23.000 abitanti di Kiruna lavorano nella mina. Altre migliaia di posti di lavoro dipendono indirettamente dall'azienda LKAB. Fino al 2045 si prevede di stabilire localmente il primo giacimento minerario del mondo che funziona completamente a zero emissioni di CO_2; la città è il punto di partenza per importanti ricerche sul clima a nord del circolo polare artico nonché stazione spaziale e satellitare europea.



Nonostante le sfide che la mina comporta, la LKAB ricava l'impossibile dalla terra, plasmando così il carattere di Kiruna: sono i colori dei minerali ferrosi, delle rocce e dei terreni di deposito, che contrastano con l'intenso verde dell'estesa Tundra e che brillano - in qualsiasi condizione metereologica e ad ogni ora del giorno - così intensamente, da doversi stropicciare gli occhi abbagliati da tanto fascino.

Minerali e città

Ogni mattina all'1:30, un'esplosione scuote Kiruna. Da otto anni l'azienda statale Luossavaara-Kiirunavaara Aktiebolag, in breve LKAB, estrae sottoterra - a meno 1.365 metri di profondità - un prezioso minerale di ferro. È il migliore minerale ferroso al mondo ed è anche la miniera più grande. Infatti, proprio la grande riserva di minerali ferrosi è stata 120 anni fa il motivo per cui la città è stata fondata. Oggi questa preziosa risorsa è invece il motivo per cui la città viene trasferita. Aumentando la profondità di estrazione, aumenta anche la frequenza con cui sprofonda la terra nella periferia ovest della città. Si calcola che fra 10 anni la zona di deformazione renderà ampie parti di Kiruna inaccessibili all'uomo.

Jessica e Ralph

"Snusdosan and Spottkoppen" si chiamano i grattacieli che si trovano in quello che finora è stato il centro di Kiruna e che **Ralph Erskine** realizzò nel 1961 come prototipo della sua utopica "Arctic City". **Jessica** ama questo luogo riparato dai venti tra le due torri. Non ha intenzione di lasciare Kiruna. "Mi mancherebbero la neve alta due metri e il freddo", dice. Tuttavia, Jessica ha smesso di affezionarsi a luoghi o cose da quando sa che anche lei dovrà trasferirsi. Vive in una zona che dovrà essere sgomberata fino al 2025. È come se tutti vivessero sempre con le valigie pronte da anni. Come guida turistica della mina non vuole più trasferirsi nella nuova parte della città. Alla domanda se è arrabbiata o triste per il fatto che la vecchia Kiruna stia per scomparire, ci risponde ridendo: "Kiruna è fatta per la miniera e non il contrario."

Ulrika e Karin

Oltre al lavoro ben pagato nella miniera e al centro spaziale è soprattutto il senso di comunità che molti apprezzano di Kiruna. Nonostante il trasferimento della città, i rapporti nati fino ad oggi tra i vicini restano intatti. **Ulrika e Karin** si sono trasferite tre mesi fa nel primo edificio residenziale, costruito da Norconsult - la maggiore impresa di costruzione della Norvegia - direttamente nella futura piazza centrale. Hanno avuto la possibilità di scegliere delle abitazioni che fossero della stessa grandezza di quelle precedenti. All'inizio pagheranno lo stesso canone di affitto: questo rientra nel patto tra la città e LKAB. "Al più tardi la prossima estate apriranno anche negozi e impianti sportivi" afferma ottimista Ulrika. Gli altri suoi vicini si sono ugualmente trasferiti e continuano a dividersi, come avevano fatto fino ad oggi, sauna e lavatrice. Ormai non sentono più le esplosioni nella notte.

Nina e l`amministrazione urbana.

La direttrice per l'edilizia e l'urbanistica, **Nina Eliasson**, dirige da anni il processo di pianificazione del nuovo centro. Il difficile, secondo lei, è che tutto deve procedere velocemente. Inoltre, quasi nessuno sa di preciso come Kiruna si svilupperà dopo il 2035. La città, ci confessa, non può far valere tutte le proprie richieste nei confronti degli investitori e della LKAB. Sono però riusciti ad ottenere molto tramite il dialogo e l'interazione con i cittadini. "Per me è importante la qualità dello spazio pubblico" ci spiega, riportandoci l'esempio della piazza urbana, che nella vecchia Kiruna era poco più di un parcheggio e che nella nuova città è stata invece concepita come un centro pulsante per il passaggio di quanti entrano ed escono da Stadshuset. "Insieme dobbiamo sviluppare una nuova e unica cultura urbana a Kiruna, che aiuti a mediare tra l'interesse per i minerali di ferro e il patrimonio culturale."

La nuova città

Il posizionamento della nuova città unisce tra loro le parti già esistenti di Kiruna, ovvero Luossavaara, Tuollavaara e Lombolo. Posto un po' più in basso rispetto al vecchio nucleo, il nuovo centro è in inverno più freddo, ma si spera che con un'edificazione urbana e ad alta densità si riescano a tenere sotto controllo i venti e le temperature. A Kiruna le temperature possono oscillare tra i 30 °C e i -35 °C. Con il nuovo centro urbano il mercato immobiliare si svilupperà in modo diverso rispetto ad ora. È uno scopo ambizioso offrire alle 6000 persone coinvolte dal trasferimento uno spazio abitativo che mantenga almeno lo stesso livello: la routine quotidiana e la qualità di vita di queste persone saranno comunque sconvolte.

La vecchia Kiruna

La chiesa e i pochi edifici storici saranno spostati nelle zone di nuova edificazione con trasporti eccezionali. Tutti gli altri edifici, le strade e le piazze all'interno della zona di deformazione verranno demoliti. Infine, scomparirà l'assetto da cittadina provinciale della vecchia Kiruna, dove sorgerà invece una zona cuscinetto verde: quello che prima era il centro, diventerà quindi periferia. Nel frattempo, nelle zone interessate, i movimenti della terra causati dall'estrazione dei minerali di ferro vengono costantemente monitorati con numerosi punti di misurazione.

Foto: Jessica Nildén

Call me flavour

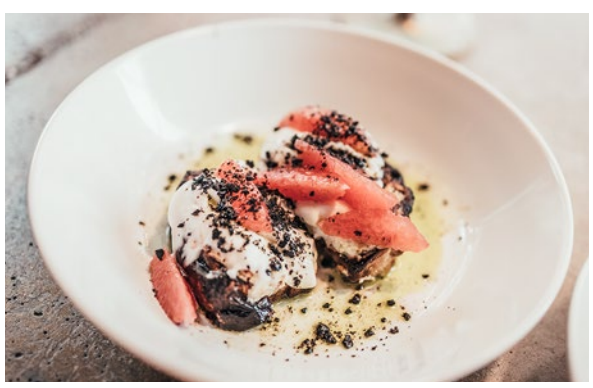
Un’esperienza culinaria nella Svezia meridionale con un intuito particolare per le giuste variazioni

Testo: Claudia Gerhäusser
Foto: Croce & Wir

Chi vuole sapere cosa significa cucinare, deve assolutamente fare tappa da Andrew Eves e Johanna Haak, a Malmö, al Plant Magic’s Kitchen. Qui il cibo è un’esperienza visiva e culinaria. Ogni giorno, Andrew prepara con gli ingredienti della sua cucina nuove variazioni, così come piace a lui e come si sente ispirato al momento. “Pretty much like an architect, I envision, plan and accomplish it” commenta, ridendo. In precedenza, Andrew lavorava per Tareq Taylor, il popolare cuoco televisivo in Svezia. Nel frattempo, da due anni, Andrew cucina le sue proprie variazioni culinarie: un’esperienza che lui definisce assolutamente creativa, raffinata e divertente. Cerca di ricavare il massimo dagli ingredienti e utilizza (quasi) tutto quello che gli capita tra le mani per cucinare. Plant Magic’s Kitchen deve però poter anche risvegliare la voglia di sperimentare le capacità culinarie di ognuno. Le ricette sono semplici, anche se particolari. “I miei ospiti”, afferma Andrew, “possono imparare questo da me: in cucina avviene qualcosa di magico se si provano le cose che non si trovano nei libri di ricette”. UNA delle sue pillole di saggezza: fare sempre porzioni piccole, ma quando gli ospiti chiedono il bis, allora bisogna abbondare. DUE suoi trucchetti: usare cenere di porro per un “topping” accattivante o frutta agrodolce per completare un pasto abbondante. TRE cose da ricordarsi: Plant Magic’s Kitchen è aperto solo dalle 12:00 alle 14:30; ci sono pochissimi posti nel comodo locale situato nella Storgatan 41 e, presto, Andrew e Johanna potrebbero non essere più solo dietro i fornelli di una cucina a Malmö, ma anche in giro con un food truck.

Plant Magic’s Kitchen

www.plantmagicskitchen.se



Architettura on the go

18 strade panoramiche norvegesi con nuove attrazioni

Non è un segreto che gli architetti amino essere sempre in viaggio. Da 30 anni, su alcuni percorsi segnalati in Norvegia si possono ammirare opere architettoniche pluripremiate e di grande ispirazione: scale sospese nel vuoto, chioschi di calcestruzzo verde e panorami inscenati su spettacolari forze della natura. Le piccole infrastrutture, le aree picnic e le installazioni sul ciglio della strada commissionate dalla Public Roads Administration sono state pensate per richiamare l’attenzione sul paesaggio o per gli spiriti avventurosi venuti da lontano. Sono numerose le stazioni sorte fino ad ora, che non solo rappresentano una rete tangibile e vivibile di opere architettoniche che lasciano tutti di stucco, ma che allo stesso tempo rendono omaggio ai magnifici paesaggi della Norvegia. Oltre 50 studi di architettura e designer norvegesi dimostrano, in questo modo, che anche con degli edifici funzionali, ma unici nel loro genere, è possibile attirare turisti. Quest’anno si aggiungono sei nuove stazioni e nel 2022 se ne prevedono altre quattro. C’è quindi sempre qualcosa di nuovo da scoprire. Vi consigliamo vivamente questo “pellegrinaggio estetico”.

Norwegian Scenic Routes

www.nasjonaleturistveger.no

Il *solitario* di Pesaro

Testo: Carl Bender
Foto: Croce & Wir

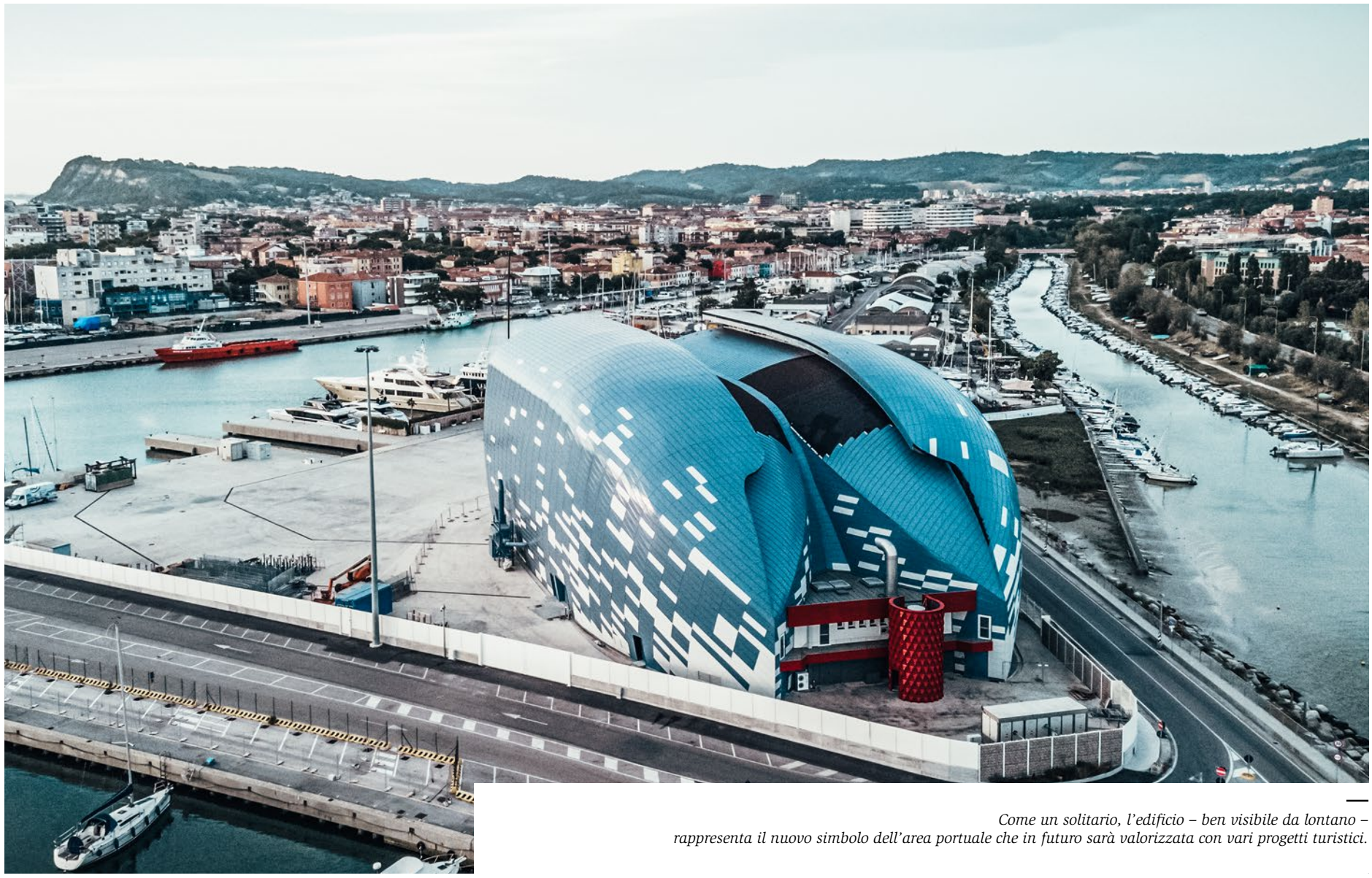
Un simbolo fatto su misura

Il lattoniere Jürgen **Niederfriniger**, specializzato nella lavorazione dei metalli, è riuscito a mettere d'accordo investitori e architetti e si è occupato della costruzione della facciata dell'hangar di manutenzione che si trova nel nuovo porto di Pesaro di recente ristrutturazione. Per conferire valore estetico a questo edificio così voluminoso, è stato necessario progettare una forma organica, che si distingue per il suo involucro fuori dal comune. Tramite il metodo di fabbricazione "file-to-factory" è stato possibile per il team di Niederfriniger produrre perfettamente su misura e installare per la facciata gli oltre 5700 pannelli individuali in alluminio preverniciato Prefalz.

Al momento giusto nel posto giusto

Il Cantiere Rossini si trova nell'area dell'ex Cantiere Navale di Pesaro, che un tempo era conosciuto oltre i confini della regione Marche per la costruzione di navi commerciali ed era tra i maggiori datori di lavoro della zona. Dopo che nel 2008 fu necessario sospendere le attività del cantiere, l'enorme area situata vicino alla foce del fiume Foglia restò per alcuni anni inutilizzata.
Dopo i lavori di completo rifacimento e di ristrutturazione, il nuovo cantiere Rossini, oggi dedicato alla manutenzione degli yacht, è considerato dai suoi investitori e dal management guidato dal capitano Stewart Parvin un progetto innovativo e all'avanguardia. D'altronde ci sono tanti soldi in ballo! Tra i clienti del cantiere si annoverano, infatti, i proprietari di costosi yacht provenienti dai paesi del Mediterraneo (Turchia, Croazia e Balcani), dalla Costa Azzurra e dal Mar Tirreno, che nella stagione invernale portano a "rifare il look" alle loro barche a Pesaro.

Qui possono essere manutenuti, restaurati, ampliati e verniciati contemporaneamente sette yacht di lusso lunghi fino a 55 metri e con un peso fino a 560 tonnellate. Per questo il cantiere dispone di una decina di professionisti e installatori altamente specializzati che sono in grado di soddisfare tutte le esigenze della clientela, tra cui servizi tecnici ed elettronici così come la costruzione di piattaforme di atterraggio per gli elicotteri o il rinnovo e la costruzione degli interni delle imbarcazioni.



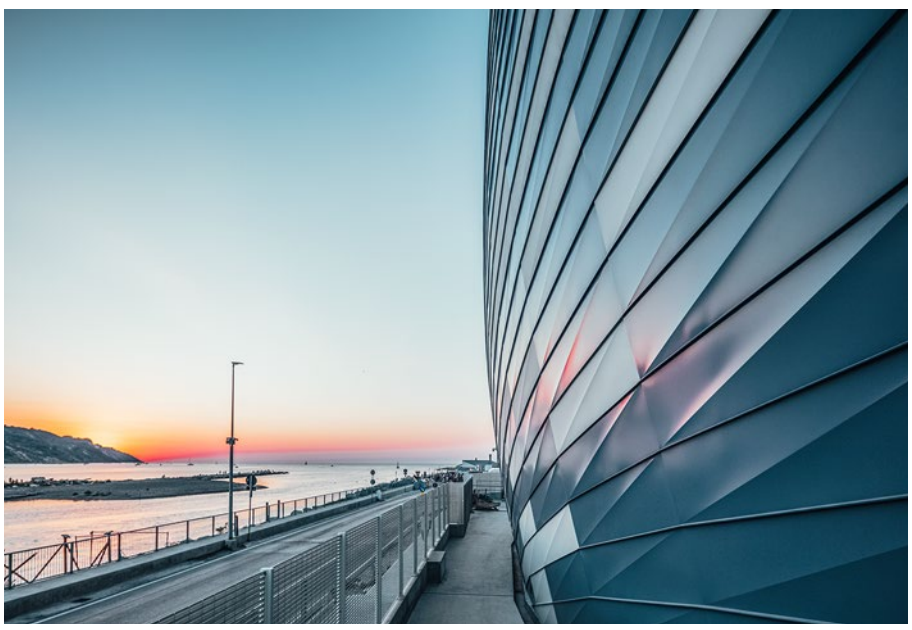
Come un solitario, l'edificio – ben visibile da lontano – rappresenta il nuovo simbolo dell'area portuale che in futuro sarà valorizzata con vari progetti turistici.

Volumi giganteschi ben confezionati

I progettisti e i responsabili di progetto dello studio 24U S.r.l. di Padova sembrano avere un talento particolare per affrontare simili sfide. Con una forma dinamica sono riusciti ad integrare bene nell'ambiente circostante la struttura caratterizzata da una superficie di 3500 metri quadrati e un'altezza di 50 metri. La complessa struttura portante in legno lamellare è stata progettata e fabbricata da Xlam, azienda con sede in Trentino.

La ricerca del partner ideale per la progettazione e la realizzazione della facciata ha subito portato a Jürgen Niederfriniger, la cui azienda, Nieder S.r.l., è nota tra gli architetti per le eccellenti prestazioni tecniche e creative riguardo la realizzazione di facciate in metallo. Jürgen ha accettato la sfida: si è quindi recato a Pesaro per visitare il sito di costruzione, ha iniziato a studiare i piani e ha utilizzato ogni minuto libero per le ricerche e i primi schizzi.

Presto ha capito che l'unica soluzione applicabile in questo caso poteva essere solo Prefalz, che possiede tutte le caratteristiche necessarie per l'esecuzione di questo progetto edile grazie, in particolare, alla sua resistenza contro la corrosione causata dall'acqua di mare, al suo rivestimento resistente ai raggi UV, alla vasta palette di colori e, ancora, alla stabilità del prodotto contro i carichi del vento prevalenti sulla costa.



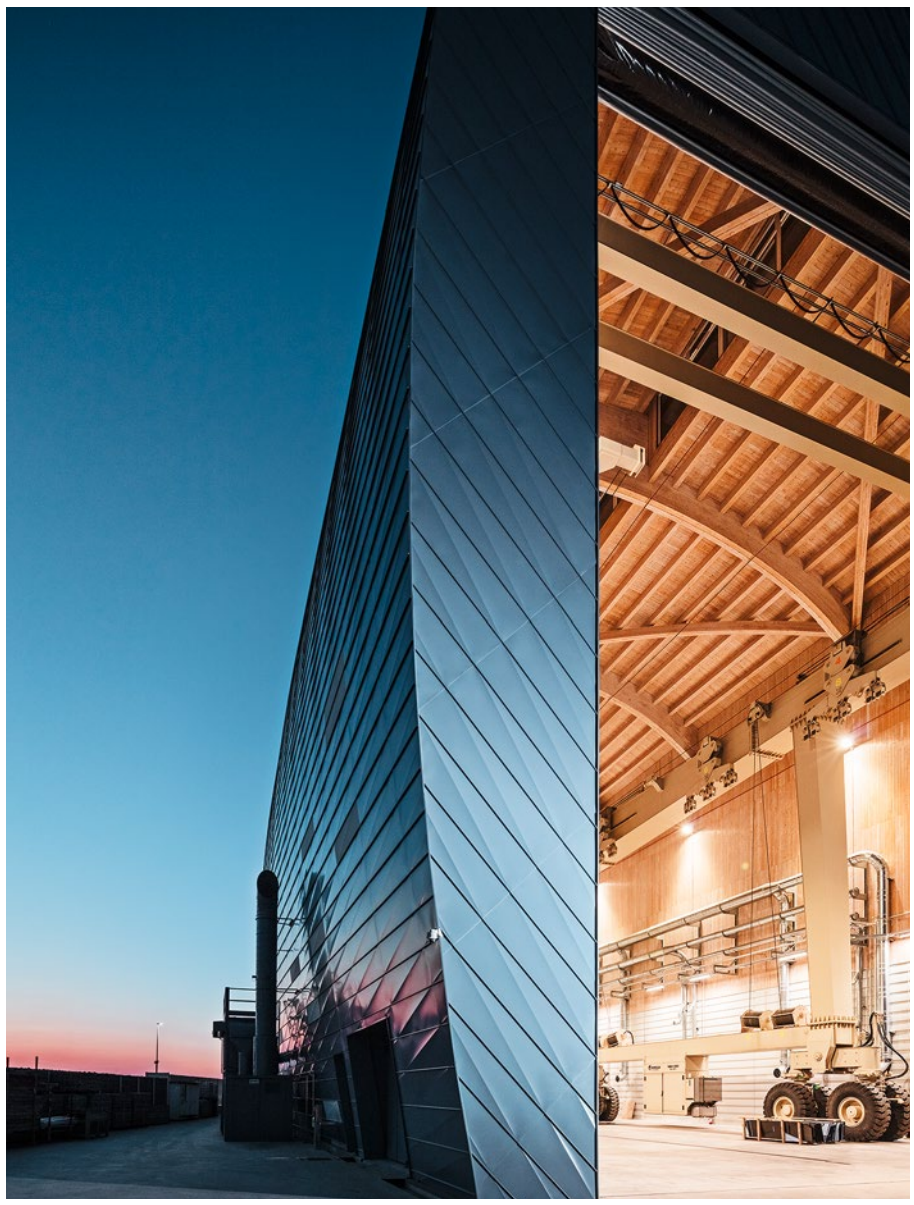
Oggetto: Hanger di manutenzione Cantiere Rossini, Pesaro, IT
Prodotto: Prefalz
Colori speciali: bianco PREFA, blu piccione
Architettura: 24U S.r.l. e Nieder S.r.l.,
Lavorazione: Nieder S.r.l.
Soluzione speciale relativa all'oggetto

Il trucco è tutto nella piega

È stato possibile discretizzare la superficie a doppia curvatura dell'innovativo involucro dell'edificio solo utilizzando delle forme triangolari e delle superfici rigate. Per i calcoli e le opere ingegneristiche, entrambi altamente complessi, Jürgen ha potuto contare sulla collaborazione avviata già da tempo con INDEXLAB, il laboratorio di ricerca del Politecnico di Milano, specializzato nella progettazione algoritmica e nella fabbricazione digitale. Pierpaolo Ruttico, il responsabile del laboratorio, e Nieder S.r.l. cooperano già da alcuni anni allo sviluppo di innovativi sistemi edili con l'obiettivo di introdurre insieme nuovi paradigmi in ambito architettonico. Dopo essersi ingegnati per alcune settimane per trovare insieme delle soluzioni, Jürgen ha presentato con successo al committente e ai progettisti di 24U, riuniti nel suo studio, una facciata campione di 20 m2. I pannelli sono stati provvisti di una "piega" diagonale, che divide la superficie visivamente in due triangoli e che permette di rivestire le superfici doppiamente curvate utilizzando un motivo senza interruzione. Ispirandosi alle pinne dorsali triangolari e alla singolare caratteristica a solchi rialzati delle squame degli squali, Jürgen ha battezzato questo design appunto con il nome di "squalo".

5700 pannelli individuali su 8200 m²

Dopo aver ottenuto l'incarico, l'obiettivo di Jürgen era mettere in piedi una produzione mobile, semi-industriale, coinvolgere le aziende partner, pianificare la logistica e reclutare personale tecnico qualificato residente in loco. Alla geometria iniziale dell'edifico sono stati assegnati degli algoritmi, ovvero istruzioni matematiche, tramite cui è stato possibile calcolare in modo esatto ed estrapolare - in una serie di dati per il taglio laser - la forma principale di ciascun pannello facente parte dei circa 5700 pannelli, tutti diversi.
Il Prefalz nei colori blu piccione e bianco PREFA standard è stato poi tagliato a priori per essere adattato ai macchinari per la lavorazione e consegnato su pallet. Nel corso del taglio a laser i pannelli sono stati provvisti ognuno di un corrispettivo numero per poter essere montati nell'ordine giusto. Il trasporto a Pesaro è avvenuto in tranche diverse secondo l'ordine cronologico.
A Pesaro, Jürgen e il suo team hanno nel frattempo allestito il parco macchine e iniziato con la fabbricazione finale e il montaggio dei primi pannelli. Due dei sei lattonieri incaricati lavorano le lamiere prefabbricate con aggraffatrici, piegatrici e con abilità artigianale, preparandole per il montaggio. Poiché non è possibile per un edificio di tali dimensioni e forma tracciare le linee guida di montaggio solo con l'aiuto della modinatura, si è provveduto a proiettare - tramite raggio laser e sulla base del modello digitale – i punti fissi sul piano della copertura e a contrassegnarli con etichette.
Due team, composti ciascuno da due lattonieri, si sono occupati del montaggio per vari mesi. È stato inoltre possibile compensare ampiamente le tolleranze generatesi nella costruzione della struttura in legno tramite speciali graffette di trattenuta e piccoli aggiustamenti dei pannelli. Inoltre, per il montaggio nei punti esposti della costruzione sono intervenuti scalatori industriali qualificati.

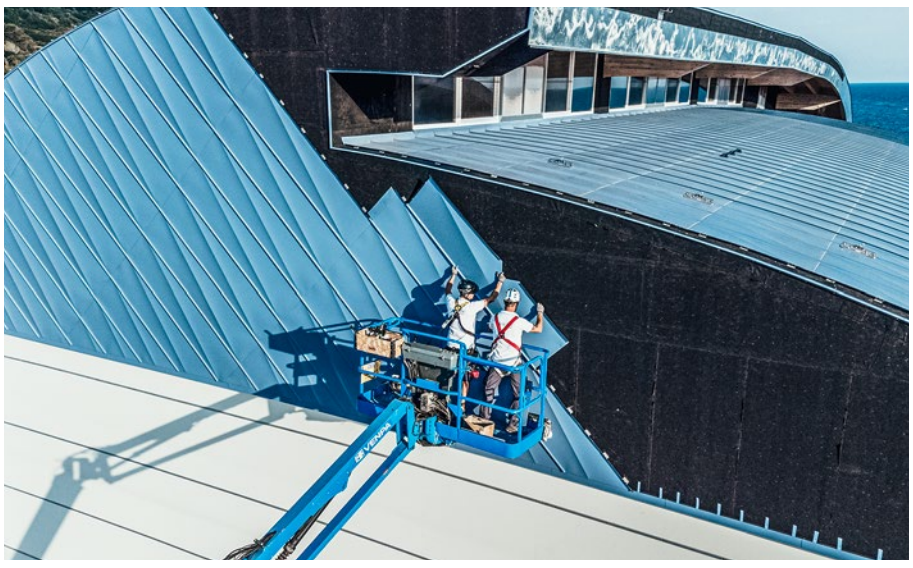


Design su richiesta

Abbiamo incontrato Jürgen Niederfriniger poco prima del completamento dei lavori della facciata a Pesaro. In questo modo abbiamo potuto assistere in prima persona a come vengono prodotti e montati i pannelli. È stato impressionante osservare come i pannelli calcolati matematicamente combacino con la forma effettiva dell'edificio e come – grazie alla tecnica dell'aggraffatura – questi vengano uniti tra loro a formare una superficie omogenea. "Non ci capita tutti i giorni di eseguire progetti di questa tipologia e dimensione, ma sono la ricompensa per tutti gli sforzi instancabili che facciamo per essere sempre un passo avanti rispetto allo stato dell'arte", ci racconta Jürgen, che ci spiega così la sua filosofia. "Cerchiamo il dialogo con architetti e designer, investiamo nello sviluppo di nuovi metodi così come nella formazione dei nostri collaboratori. Nessun progetto è troppo piccolo per noi. Ogni dettaglio viene attentamente ponderato, ottimizzato ed eseguito alla perfezione. Non importa se si tratta di una casa unifamiliare o di simboli fatti su misura come in questo caso."
Jürgen ha fondato l'azienda Nieder S.r.l. dieci anni fa insieme con sua moglie Elisabetta Spinelli. Originario dell'Alto Adige, ama definirsi "nipote d'arte", perché suo nonno era mastro lattoniere e nel 1948 fondò a Bolzano una piccola azienda familiare specializzata nella produzione di opere di lattoneria. Le opere architettoniche in metallo sono dunque nel DNA di Jürgen Niederfriniger, che ha ereditato dal nonno il desiderio di cimentarsi sempre in qualcosa di nuovo sui cantieri, di toccare con mano il metallo, di lavorarlo, posarlo e di vederne il risultato finale.

Jürgen Niederfriniger
Nieder S.r.l.

"Cerchiamo il dialogo con architetti e designer."



Judit Nemere, Ambasciatrice PREFARENZEN per l'Ungheria

Testo: Carl Bender
Foto: Croce & Wir

Incontriamo Judit Nemere nell'auditorium della facoltà di ingegneria civile del Politecnico Miklós Ybl a Budapest. Le finestre sono spalancate, gli studenti stanno andando a casa e Judit ripone il suo materiale didattico in una valigetta nera. È stata una lunga giornata, ma Judit adora le lezioni come questa. Si prende tutto il tempo necessario per questa intervista e si siede con noi su una delle panche dello storico auditorium.

"Judit, come è nata per te la possibilità, in qualità di rappresentante del mondo industriale, di parlare della costruzione di facciate ventilate in metallo di fronte a futuri ingegneri civili e architetti?"
"È il risultato di tanti anni di lavoro. Prima che io approdassi in PREFA, il nostro team addetto alle vendite era in contatto esclusivamente con lattonieri e grossisti e sfruttava ogni possibilità per partecipare – durante gli eventi dedicati ai lattonieri – a presentazioni di prodotto e conferenze informative, accrescendo così di continuo l'interesse e il fatturato."

— Come tutto è cominciato…
Nella primavera del 2009 era stata chiusa la filiale dell'azienda in cui avevo lavorato fino ad allora. Per fortuna, poco dopo, PREFA Ungheria ha iniziato a cercare un project manager. I responsabili dell'azienda non si aspettavano che a presentarsi fosse una donna. Il primo colloquio dimostrò subito che, grazie alla mia formazione accademica come ingegnere civile, alla mia esperienza nella commercializzazione di prodotti tecnici e anche grazie alle mie conoscenze linguistiche (sono laureata in traduzione e interpretariato per le lingue tedesco e ungherese), sarei stata in grado di soddisfare tutte le loro aspettative.

Il mio capo di allora riconobbe il mio potenziale e modificò la descrizione iniziale della posizione offerta nell'arco di una giornata da "project manager" a "consulente per architetti". Ero completamente sola. Fino ad allora avevo avuto poco a che fare con gli architetti, ma sapevo che mi stavo muovendo in un mondo dominato prevalentemente da uomini e che dovevo per questo affermarmi. Ho potuto contare sin dall'inizio sul sostegno dei colleghi e ho preso parte – com'è naturale che fosse – a tutti i corsi specifici e alle formazioni di PREFA. Oggi sono a capo dell'azienda e tutti mi accettano nel ruolo che rappresento; salgo persino sui tetti e, se necessario, posso metterci mano io stessa.

Già alla mia terza settimana di lavoro sono stata inviata a un evento informativo in qualità di relatrice. Sin dall'inizio non ho avuto difficoltà a parlare in pubblico. Ero abituata, perché per anni avevo ballato come danzatrice professionista. E le piccole défaillance non mi facevano paura; al contrario, mi divertivo a dare spiegazioni, rispondendo alle domande dei partecipanti interessati."

— La visione della "rete"
Da allora l'idea fissa di creare una rete PREFA di architetti non mi ha più abbandonata. Sono stata agevolata dal fatto che gli architetti ungheresi, qui come in altri paesi, sono tenuti a partecipare regolarmente a corsi di aggiornamento professionale. In base alla qualità e all'intensità delle conferenze, dei workshop o seminari si ottengono dei crediti. Solo se si raggiunge il numero di crediti stabilito nell'arco di 3 o 5 anni, allora la loro licenza viene rinnovata.

I miei colleghi ed io approfittiamo di questa opportunità. Da allora abbiamo incominciato a partecipare a questi eventi formativi in tutto il paese, dove presentiamo costantemente nuove idee sulla progettazione e l'esecuzione di coperture e facciate con i sistemi PREFA, mantenendo sempre il contatto diretto con gli architetti. Questo è uno dei motivi per cui PREFA oggi è conosciuta e apprezzata in quasi tutti gli studi di architettura. È un vantaggio per noi soprattutto quando ci sono nuovi progetti. Inoltre, i risultati si vedono a fronte della crescita dei fatturati nell'ambito della progettazione di edifici pubblici.

— Tutela dei monumenti – un grande ostacolo
"Molto più difficile è stato invece convincere i capi architetti, attivi nei vari enti preposti alla tutela dei monumenti, dei vantaggi dell'alluminio per le coperture. Ho bussato a innumerevoli porte e – nonostante in paesi come la Slovacchia, l'Austria e l'Italia i materiali PREFA siano i preferiti dagli addetti alla tutela del patrimonio artistico – ho ricevuto molti rifiuti. È stato quindi necessario adottare tanti piccoli stratagemmi affinché ci venisse concessa finalmente, dopo anni, la possibilità di presentare i nostri prodotti davanti ad una cerchia di scettici esperti.

Nel 2011 arrivò la svolta dopo aver lanciato un concorso per architetti organizzato e finanziato dalla stessa PREFA. Per la categoria "tutela dei monumenti" la giuria composta da molti nomi illustri assegnò il premio ad uno studio di architettura che aveva previsto l'applicazione di un tetto PREFA per la rivitalizzazione e la trasformazione di una storica villa in un elegante hotel di città.
Così, l'utilizzo di Prefalz e delle scaglie di color grigio chiaro è stato autorizzato e realizzato sotto la supervisione dell'addetto alla conservazione dei beni culturali. Oggi l'utilizzo del tetto PREFA è diventato standard anche in Ungheria. I lattonieri lo adoperano in grandi quantità e a regola d'arte sugli edifici storici in sostituzione di materiali quali rame o zinco."

— High End Marketing
"Ho ottenuto uno dei miei successi personali più importanti riguardo alla costruzione della nostra rete di architetti dopo aver parlato per anni con professori e assistenti del Politecnico di Budapest. Le mie lezioni sulla pianificazione e la costruzione di coperture e facciate in metallo sono state introdotte all'interno dei piani di studio come punti fissi. Gli studenti partecipano agli esami obbligatori, devono presentare i propri elaborati di fine semestre e apprendono in prima persona quali sono i materiali più adatti nella pratica.

La stessa decisione è stata presa anche dalla facoltà di ingegneria civile dell'Università di Miklós Ybl e dall'Università di Pécs, dove insegniamo agli studenti, oltretutto, a lavorare artigianalmente con materiale PREFA e valutiamo le loro prestazioni persino nell'ambito di una prova pratica di fine semestre.

Attualmente l'Università di Pécs insieme con l'Università di Rosenheim sta pianificando un corso di studio relativo all'ingegneria civile per facciate come secondo diploma di laurea per architetti e ingegneri civili. Probabilmente PREFA sarà presente con una propria materia in questo nuovo corso di studio. Questa è un'occasione unica nonché una grande fortuna aver incontrato professori che sono interessati ad offrire ai propri studenti dei percorsi di formazione aggiuntivi.

Per me, tutto quello che facciamo qui in Ungheria – oltre al nostro lavoro principale al fianco degli architetti – rappresenta un contributo alla piattaforma di comunicazione internazionale PREFARENZEN. Sono convinta che saremo visti come un modello in questo campo e che i colleghi in altri paesi inizieranno probabilmente ad intraprendere simili iniziative."

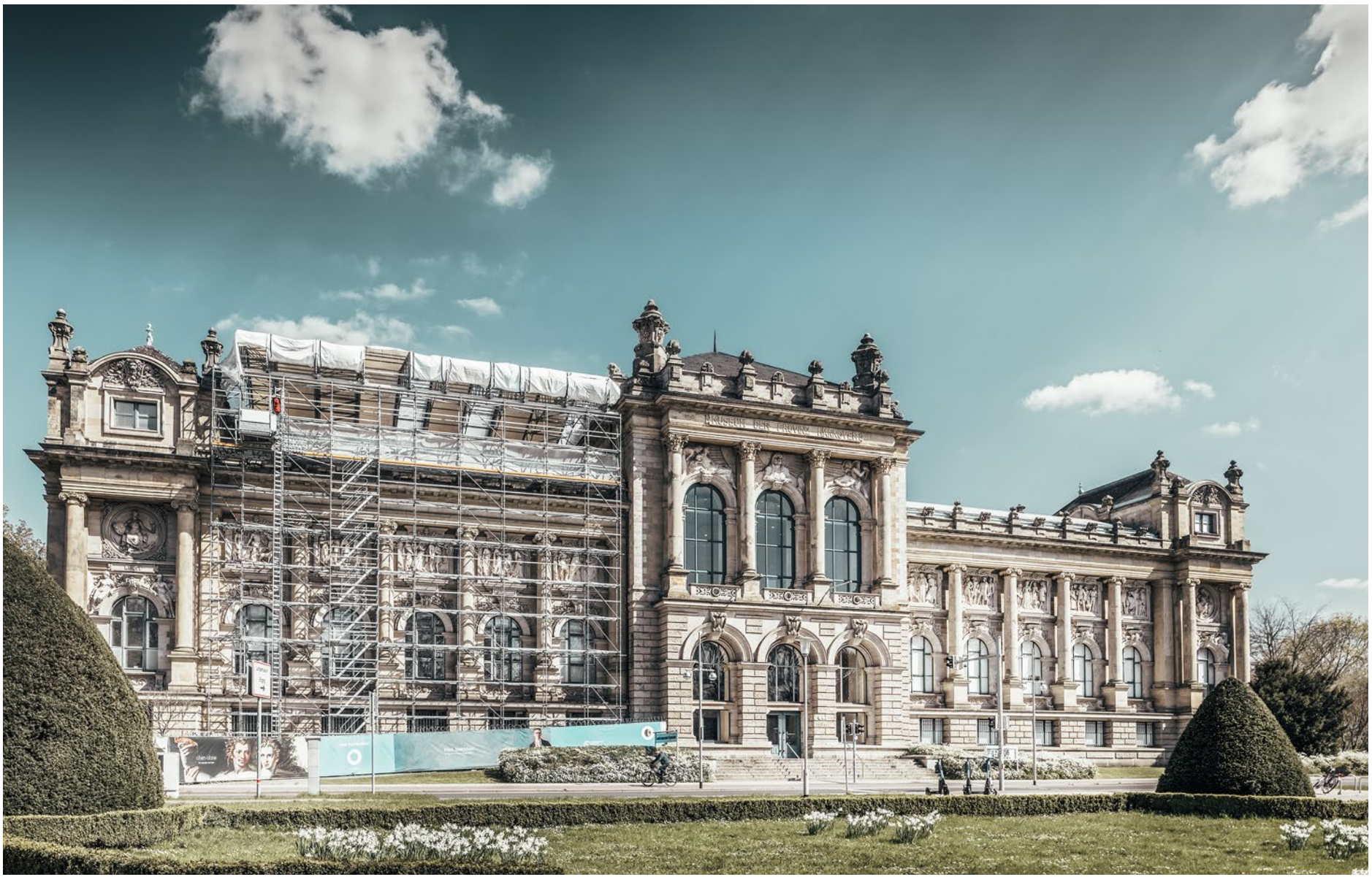
— Ogni tanto, però, so anche staccare la spina!
"Ho ancora tante idee e progetti. Alcuni sono già in fase di realizzazione. Ma parlarne adesso sarebbe prematuro. A parte ciò, si è fatto piuttosto tardi. La mia famiglia mi aspetta: sono sposata e ho una figlia che presto inizierà a frequentare l'università e un figlio di 15 anni che va ancora a scuola. Sono entrambi la mia gioia, sono determinati e sensibili e mostrano quasi sempre molta comprensione per la passione che ho per il mio lavoro.
Viviamo a 30 chilometri da qui, a Gödöllő, una piccola città storica. Oltre a dedicarmi ai lavori domestici e al giardinaggio, mi piace molto cucinare e preparare dolci. Mi dedico anche alla pittura astratta: è un'ottima opportunità per dare sfogo alla mia creatività, lontano dalla vita quotidiana, regalare così alla mente un po' di pace meditativa, rilassando anche il corpo. Nel mio lavoro quotidiano da ingegnere ho a che fare principalmente con numeri, angoli retti e colloqui tecnici. Dipingere per due giorni ha per me lo stesso effetto di una vacanza di due giorni.

Il mio secondo grande hobby è Trampli, la mia cavalla ungherese a sangue freddo, con cui mi piace fare sia uscite moderate che andare in carrozza. Perfeziono regolarmente l'arte della guida in carrozza con la mia wagonette, per poter presto partecipare con ottimi risultati ai campionati. E poi è divertente scarrozzare la propria famiglia o gli amici per i vasti bassipiani ungheresi e fermarsi ogni tanto a fare un picnic."

PJ Word Rap

con JUDIT NEMERE

Auto o carrozza? — **Carrozza**
Tedesco o inglese? — **Tedesco**
Acqua dolce o acqua di mare? — **Acqua di mare**
Cucina o giardino? — **Cucina**
Sprint o resistenza? — **Resistenza**
Stallone o cavalla? — **Cavalla**
Pianificare o realizzare? — **Realizzare**
Paprica o salame? — **Paprica**
Trend o tradizione? — **Tradizione**
Puszta o Balaton? — **Balaton**
Viaggio in paesi lontani o minivacanza? — **Entrambi**
Insegnare o imparare? — **Insegnare**



Tutela del patrimonio culturale d'eccellenza –

i nuovi tetti PREFA per il Museo statale di Hannover

Hannover è la capitale della Bassa Sassonia, il secondo Land più esteso in termini di superficie della Germania. Grazie ad una comunità interessata all'arte e alla cultura, la città si è sviluppata nei decenni in un importante centro per la scienza, la musica, il teatro, i musei e le gallerie d'arte. A dominare la scena è in particolar modo il museo locale statale. Dopo che molte collezioni private di associazioni di antiquari sono state unite alla collezione reale data in concessione al museo, gli oggetti non potevano più essere presentati in modo sicuro, riflettendone il loro significato, nel museo provinciale di allora, nonostante una serie di lavori di ristrutturazione e ampliamento: alla fine si è optato per una nuova costruzione.

Testo: Carl Bender

Foto: Croce & Wir

120 anni di storia

Il sontuoso edificio museale fu costruito nel Maschpark, secondo i piani di Hubert Stier, in stile neorinascimentale e completato nel 1902. Per garantire un'illuminazione più naturale possibile delle sale poste al piano superiore, l'architetto optò per tetti a due spioventi in vetro, che per decenni sono stati verniciati di bianco con colore a calce, per proteggere i preziosi oggetti esposti dalla luce diretta del sole. Dopo 120 anni e dopo che dieci direttori si sono avvicendati alla guida del museo, l'edificio si presenta oggi come un museo moderno con tre nuclei tematici riguardanti il mondo della natura, dell'uomo e dell'arte. Le collezioni del museo vengono presentate al pubblico in mostre temporanee progettate con estrema cura.

Soluzioni allo stato dell`arte

Nonostante un'attenta gestione dell'edificio e il risanamento generale delle coperture in vetro avvenuto negli anni Ottanta, restava il problema degli elevati oneri di manutenzione per il rifacimento annuale delle superfici verniciate con colore a calce. Per gestire questa situazione trovando una soluzione a lungo termine, l'ente statale per la gestione degli edifici *(staatliches Baumanagement)* così come l'Ufficio del Land della Bassa Sassonia per la tutela dei beni culturali hanno deciso di sostituire i tetti in vetro con nuove coperture isolate che riflettessero gli standard più aggiornati. In ottemperanza alle rigide norme in materia di tutela del patrimonio culturale, tuttavia, non era consentito tramite l'intervento previsto modificare l'aspetto delle coperture bianche né la silhouette dell'edificio.

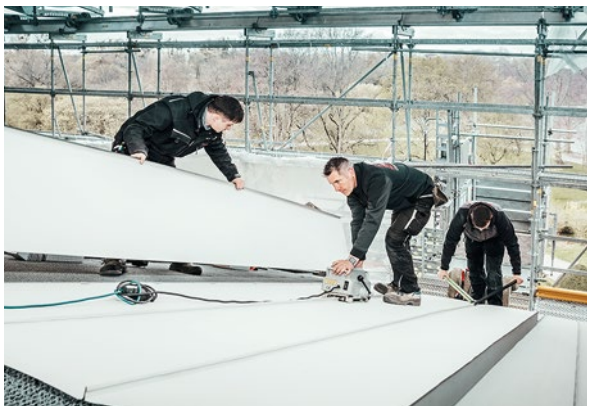
In mani esperte

Ad aggiudicarsi la gara di appalto per lo smontaggio e la nuova costruzione dell'intera struttura delle coperture sono state la ditta Hermann Dachbau GmbH e la ditta HW Hannover Dachbau GmbH. Grazie all'aiuto del consulente tecnico PREFA Gino Hährer, il capocantiere Sven Speder, responsabile del progetto del museo regionale, ha potuto raccogliere molte informazioni e suggerimenti già prima dell'inizio dei lavori. Gli esperti installatori trascorrono gran parte della propria vita sui tetti, ma raramente si sono occupati di un incarico così complesso. Prima che il team di lavoro potesse iniziare con la costruzione del tetto, è stato necessario smontare le lastre di vetro lunghe due metri e pesanti 60 kg, accatastandole su pallett per favorirne il trasporto. I rotoli del nastro Prefalz sono stati consegnati direttamente in cantiere. Servendosi di un'apposita aggraffatrice, gli installatori hanno prodotto all'occorrenza le lastre direttamente in loco e proceduto alla posa. Per le superfici delle coperture, che si estendono complessivamente su circa 2700 m2, sono state lavorate oltre sei tonnellate di alluminio verniciate prevalentemente di bianco e di spessore pari a 0,7 mm.

Decisione chiara

"Poiché tra il tetto storico e la delicata struttura aggraffata in bianco PREFA non si riusciva a scorgere praticamente alcuna differenza, la scelta è ricaduta chiaramente su Prefalz", racconta il consulente tecnico Carsten Cech. "Il fatto che sia stato possibile realizzare artigianalmente anche gli innumerevoli dettagli e le scossaline ha costituito per l'addetto alla tutela dei beni culturali un'ulteriore argomentazione a favore di PREFA. Decisivi sono stati anche la durevolezza e il peso ridotto dell'alluminio."
Subito dopo il secondo colloquio con l'architetto Oliver Arndt dello studio PK+ Pape Kost Arndt Architektur GbR sono state installate su una delle coperture in vetro ben visibili da terra due superfici campione in due diverse tonalità di bianco Prefalz e con la tecnica della doppia aggraffatura e una con un sistema di copertura fabbricato industrialmente.

Successivamente si è capito quali sarebbero stati i carichi delle coperture ed è così iniziata la complessa progettazione delle costruzioni dei tetti. "Avevamo in parte accesso ai piani originali e ai disegni dei lavori di risanamento degli anni Ottanta, ma abbiamo preferito, nonostante ciò, aprire i tetti in più punti. In questo modo abbiamo potuto farci un'idea più precisa delle storiche costruzioni in acciaio che eravamo stati chiamati a preservare su incarico degli addetti alla tutela dei beni culturali." Racconta l'architetto.



La sfida è nei dettagli

Il montaggio e lo smontaggio dei ponteggi così come delle coperture impermeabili dei ponteggi hanno rappresentato in sé una vera sfida per l'azienda incaricata dei lavori. Negli spazi espositivi sono state posizionate delle piattaforme all'altezza del soffitto per poter successivamente introdurre, da piccole aperture nel tetto, i longheroni in acciaio necessari e per poterli così installare sotto l'antica costruzione del tetto. Per evitare che l'acqua si infiltrasse anche solo in minima parte nel materiale isolante e nelle sale del museo, è stato necessario prevedere l'installazione di tendoni che fossero resistenti al vento e alle intemperie.
Per la storica costruzione in acciaio, rimasta così scoperta, si è scelto di applicare - come speciale soluzione adattata all'oggetto - una struttura portante realizzata con profili trapezoidali e una barriera idrofuga in bitume con inserto in alluminio. Dei pannelli ignifughi in lana di roccia, dalle superfici compresse, garantiscono un'azione isolante all'interno del sistema Prodach. Con una tagliatrice sono state poi ritagliate orizzontalmente nei pannelli isolanti delle scanalature di 30 mm di profondità secondo il piano di posa. Queste scanalature servono ad ospitare le guide di fissaggio che attraverso lo stato isolante vengono fissate nella lamiera profilata trapezoidale, delineando così i punti di montaggio per le graffette fisse.

Oggetto: Museo statale di Hannover, DE
Prodotto: Prefalz
Colori: P.10 bianco PREFA, P.10 patina grigio
Architettura: PK+ Pape Kost Arndt Architektur GbR
Lavorazione: Hermann Dachbau GmbH / HW Hannover Dachbau
Soluzione speciale relativa all'oggetto

L`architetto

Oliver Arndt è uno dei partner dello studio di architettura PK+ Pape Kost Arndt Architektur GbR, che lavorano in modo autonomo in raggruppamenti differenti nelle città di Hannover e di Amburgo, rispettivamente come "Team Leine" e "Team Elba". Arndt è responsabile, insieme con il suo team di undici collaboratori, della progettazione di questo incarico di tutela monumentale. Con il suo progetto sostenibile su come ricostruire i sette tetti in combinazione con gli innovativi soffitti luminosi è riuscito a convincere sia la direzione del museo che gli addetti alla tutela dei beni culturali.

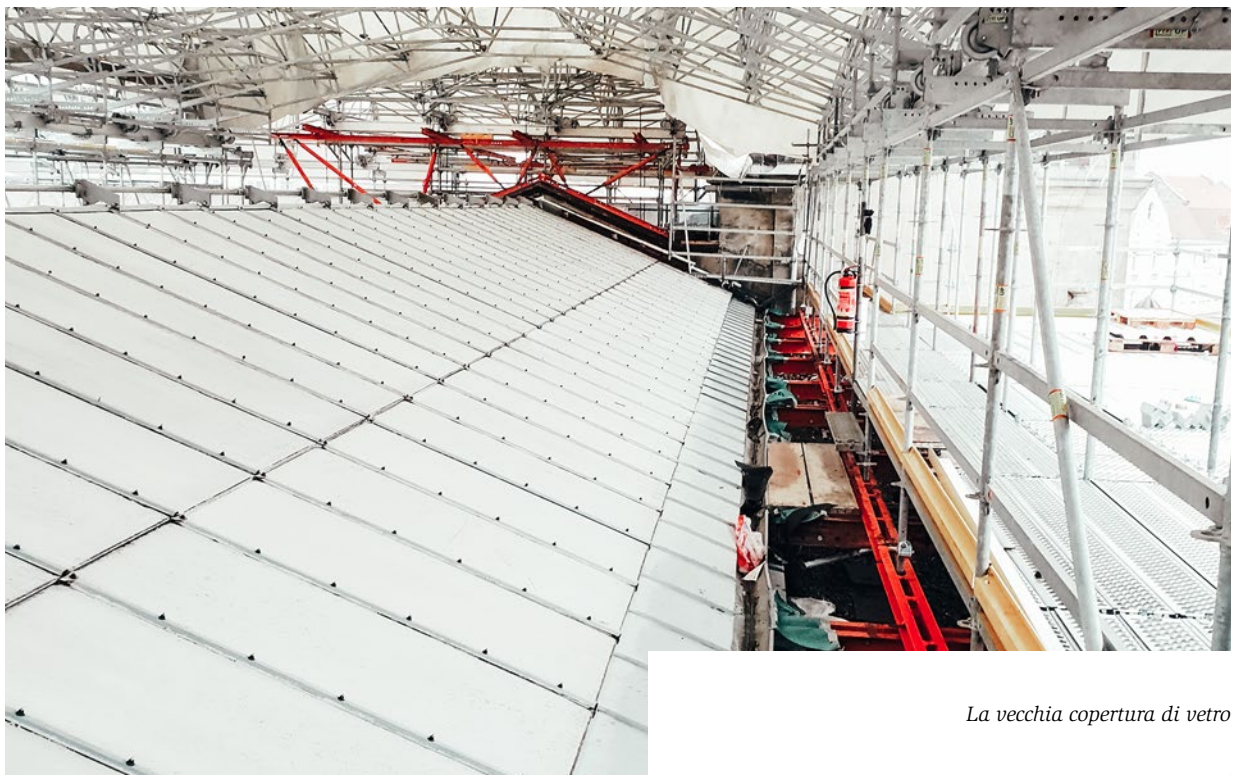
"La progettazione è stata preceduta da ampie ricerche. La parte anteriore dell'edificio era stata fortemente danneggiata dagli incendi scoppiati durante la guerra e si distingue in termini costruttivi dalle parti rimaste intatte. Nella progettazione abbiamo tenuto conto delle richieste della direzione del museo, riportando tutti i soffitti luminosi all'altezza originale e ripristinando ampiamente, in questo modo, la simmetria così come le proporzioni degli spazi al piano superiore. Questo presupposto andava soddisfatto anche nell'ambito della progettazione statica, rendendo così necessari importanti interventi sull'edificio". Così ci spiega Oliver Arndt e continua aggiungendo che sono state mantenute tutte le strutture portanti degli antichi abbaini, a cui sono stati aggiunti ulteriori componenti strutturali in acciaio. "I lavori di costruzione vengono eseguiti in due fasi, così che le attività del museo possano continuare in parte nelle sale espositive illuminate dai lucernari, nonostante gli interventi di ristrutturazione".

Con le vetrate monolastre dei tetti e dei soffitti in vetro non solo gli oggetti esposti, ma anche i visitatori e i dipendenti del museo erano in parte esposti a temperature superiori ai 30° C. Grazie ai nuovi tetti in alluminio isolati termicamente la missione di conservazione del museo potrà continuare anche in futuro e in modo sicuro. Si tratta pur sempre di oggetti e prestiti permanenti di valore inestimabile. Siamo riusciti a riprodurre il carattere luminoso di una volta dei tetti di vetro verniciati con colori a calce attraverso un sistema di soffitti luminosi a LED con griglie a illuminazione diffusa, grazie ai quali senza comandi elettronici i visitatori percepiscono la fonte di luce come luce naturale. Credo che questo progetto fungerà da esempio per altri simili iniziative."

Il consulente di progetto PREFA

Carsten Cech è un mastro lattoniere qualificato che svolge il suo lavoro con passione. Forte della sua esperienza e lungimiranza, da anni, Carsten è al fianco di architetti e progettisti nella realizzazione di complesse coperture. Dal 2017 lavora in PREFA ed è il referente anche per tutti gli studi di architettura nella zona di Hannover. Così nel 2018, nell'ambito di questo progetto, Carsten incontra per la prima volta l'architetto Oliver Arndt. "A quel tempo era stato già deciso che le sette coperture di vetro dovessero essere sostituite con coperture bianche in alluminio senza modificare essenzialmente l'altezza di allora dell'edificio. Per questo, utilizzando il sistema di isolamento Prodach di Rockwool ho proposto - come soluzione speciale riferita all'oggetto - di installare una copertura che si distaccasse dallo standard, caratterizzata da 120 mm di isolante, invece di una struttura ventilata del tetto. Ciò risponde sia ai requisiti relativi all'altezza dell'edificio, sia alle direttive in materia di risanamento termico di edifici storici", ci racconta Carsten nell'ambito del nostro reportage condotto da altezze vertiginose. "Prefalz in fin die conti è stato preferito alle soluzioni aggraffate fabbricate industrialmente, perché - in fase di campionatura sulla copertura- il nostro colore standard bianco PREFA è risultato praticamente identico al colore dei vetri verniciati con pittura a calce; è possibile inoltre riprodurre al meglio, con le tradizionali tecniche artigianali, i dettagli storici e le tipiche scossaline. A ciò si aggiunge il fatto che l'alluminio - grazie al suo peso ridotto pari mediamente a soli 2,5 kg per m2 - rappresenta un'alternativa economica rispetto ad altri metalli": queste sono alcune delle argomentazioni che secondo Carsten Cech hanno contribuito a determinare la scelta del prodotto di PREFA.

Carsten Cech e Oliver Arndt



La vecchia copertura di vetro

Foto: Carsten Cech

L'installatore

Sven Speder lavora già da venti anni nell'azienda in cui si è formato e oggi, in qualità di caposquadra, è responsabile dei cantieri di tutte le dimensioni. Sul tetto del museo sotto la sua supervisione lavorano in media cinque installatori qualificati. L'affiatato team, oltre ad occuparsi della costruzione dei tetti, ha anche coperto le superfici del frontone e la base del tetto piramidale con lastre di ardesia, ha riposizionato i sistemi di smaltimento acque PREFA, posato i cavi di riscaldamento delle grondaie del tetto e svolto un lavoro impeccabile, durato oltre un anno e mezzo, in modo mirato e rispettando il calendario dei lavori. "Mi preparo ad ogni nuovo incarico scrupolosamente, analizzando a priori i dettagli che finisco per imparare a memoria. Nei casi complicati mi rivolgo volentieri al consulente tecnico PREFA per un consulto. Solo così posso collaborare in modo costruttivo con architetti, committenti o colleghi di altre opere di costruzione. Sebbene in questo caso si tratti di un monumento architettonico – una categoria che ci riserva sempre delle sorprese –, i piani erano stati elaborati in modo così preciso, che vi abbiamo semplicemente fatto affidamento. Anche i miei colleghi sono consapevoli della responsabilità che abbiamo nei confronti del committente per quanto riguarda l'esecuzione a regola d'arte dei nostri lavori. Non vediamo l'ora di fare i collaudi, perché raramente riceviamo dei reclami", afferma Sven Speder sorridendo, prima di ritornare al lavoro.

Il consulente tecnico PREFA

"Ho conseguito la mia formazione come conciatetti e per otto anni ho lavorato sui tetti. Dopo aver completato anche un apprendistato in ambito commerciale sono stato per otto anni attivo nel settore delle vendite prima di essere "scoperto" da PREFA. Questa è stata per me un'opportunità d'oro per poter mettere a frutto le mie esperienze in modo proficuo, ci racconta Gino Hährer sicuro di sé. "Da quando il responsabile di progetto e il caposquadra si sono aggiudicati la gara per l'esecuzione di questo progetto, sono costantemente in contatto con loro per offrire consulenza in merito alla lavorazione di

Sven Speder e Gino Hährer

Prefalz su edifici storici sottoposti a tutela monumentale. In questo caso, per la copertura del museo, si tratta in primis di progettare su misura le molteplici scossaline e i compluvi. La cosa bella è che tutti i collaboratori sono uniti in uno sforzo comune e lavorano scrupolosamente, apprezzano la duttilità di Prefalz e il fatto che questo materiale possa essere lavorato a basse temperature.

Testo: Carl Bender
Foto: Lehel Lukács

Rifugio tra le nuvole

Non è una sensazione incredibile, quando dopo una faticosa salita si raggiunge la vetta e ci si può finalmente godere una vista mozzafiato? **Lehel Lukács** di **Lukács Manufacture** ha realizzato il suo sogno, istallando sui Carpazi due eleganti bivacchi sulla cresta di una parete rocciosa.

Siamo in Romania, nella parte orientale della Transilvania. L'appartenenza nazionale di questo territorio è cambiata nel corso della storia svariate volte, come si può ancora oggi dedurre dalla presenza dei cartelli in tre lingue. Incontriamo Lehel Lukács nella piccola città di Gheorgheni ai piedi dei monti Harghita, dove le costruzioni prefabbricate tipiche del socialismo (Plattenbau) si scontrano con i mercati medievali e le chiese cattoliche e ortodosse. La sua famiglia è di etnia magiara, che con l'8% rappresenta la più grande minoranza etnica in Romania e che in questa regione costituisce addirittura l'85% della popolazione.

Foto: Attila Rokai

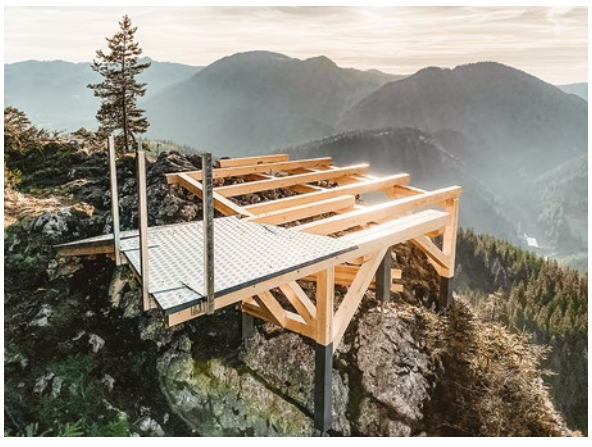
Lehel Lukács

Lehel Lukács, su per giù trentacinque anni, è alto e corpulento. Di formazione ebanista, carpentiere e lattoniere, Lehel preferisce considerarsi piuttosto un "ideatore". Ha trasformato la falegnameria dei suoi antenati in una moderna azienda specializzata nelle costruzioni in legno, facendosi conoscere oltre i confini della regione con le sue soluzioni creative. I suoi occhi irradiano grande intraprendenza, energia e ingegnosità. È contento della nostra visita e ci accompagna in un'escursione sul monte Piatra Ghilcos (in gergo: roccia dell'assassino), che sormonta le Gole del Bicaz dove Lehel ha installato, in posizione esposta, due minirifugi con involucro composto da scandole DS.19.

[1] Il bivacco è per definizione un rifugio d'emergenza nella natura, nel quale ci si può fermare per riposarsi, rifocillarsi o anche solo per fare una pausa.

I Carpazi sono un gioiello della natura unico nel loro genere, dove esiste una varietà di flora e fauna tutta da scoprire. Il turismo in questa regione è ancora agli inizi, motivo per cui sono soprattutto gli amanti dell'avventura e della natura originari del luogo a seguire il richiamo della foresta e che utilizzano volentieri le circa 30 baite presenti come rifugio, in caso di intemperie, o anche per fermarsi la notte.
Durante la salita, l'appassionato alpinista ci racconta quali sono state le sfide che ha dovuto affrontare per costruire sugli speroni rocciosi, ad un'altezza di 1800 m, due rifugi stravaganti: "Per evitare brutte sorprese nella fase avanzata dei lavori, è stato importante calcolare correttamente in loco le coordinate dei possibili punti di fissaggio con un misuratore di distanza laser 3D, per poter ricavare i punti più adatti in cui edificare i rifugi e la relativa planimetria. Abbiamo presentato le prime bozze del progetto per l'approvazione alle autorità competenti, come all'ente per la tutela ambientale e per l'edilizia, che hanno espresso il loro entusiasmo per l'idea, approvando il nostro progetto dopo alcuni mesi."

Solo dopo Lehel ha potuto iniziare a pianificare i dettagli e ad occuparsi della realizzazione.
Le cabine non dovevano essere solo relativamente leggere, stabili e resistenti al vento e alle intemperie, ma dovevano anche integrarsi con il loro chiaro design in modo ottimale nel paesaggio montano. Durante la sua ricerca per un involucro appropriato è capitato sul sito web di PREFA Ungheria e della sua direttrice amministrativa, Judit Nemere. Entusiasta del progetto, Nemere ha sostenuto l'iniziativa inviando anche un mastro posatore per formare il team in base alle direttive di montaggio.



“Abbiamo costruito in officina il corpo dell’edificio e le piattaforme in modo tale da poter essere trasportati sia su automezzo che con elicottero, nonostante la facciata in alluminio premontata”, ci spiega Lehel e aggiunge: “Molte persone hanno partecipato con grande entusiasmo al progetto di costruzione”. Un amico, con il suo carro a cavalli, si è occupato del trasporto del materiale e degli strumenti di lavoro attraversando le strade serrate della foresta e molti volontari del soccorso alpino, speleologi e alpinisti si sono offerti di aiutarci nel pericoloso montaggio sulle spoglie pareti rocciose. Infine, nonostante le correnti ascensionali che soffiavano sulla parete rocciosa, un pilota di fiducia ha trasportato in elicottero gli elementi strutturali da un deposito temporaneo esattamente nella posizione prevista.”

Oggetti: bivacchi, Gole del Bicaz, RO
Prodotto: scandola DS.19
Colore: P.10 grigio pietra
Idea e realizzazione: Lukács Manufacture

Prima di raggiungere la cresta rocciosa, Lehel si para davanti a noi e, con un gesto teatrale, fa finta di aprire un sipario per presentarci uno dei due bivacchi. È il ritratto dell'orgoglio e della felicità. Anche noi siamo sopraffatti dallo spettacolo e dalla vista che si gode da qui, mentre ammiriamo - in una sorta di rispetto reverenziale – questo piccolo rifugio in grigio pietra. Lehel apre la porta.
Entriamo piano piano. Ci sentiamo al sicuro e ci godiamo la vista.

Il secondo bivacco è stato costruito con dimensioni più piccole, ma più ampie dal punto di vista compositivo. Ha tre grandi finestre, può ospitare quattro persone ed è stato ugualmente rivestito con DS.19 scandole in grigio pietra. È bene non soffrire di vertigini, perché da qui, su Piatra Poienii, si è a 186 m di altezza.

"Il rifugio può ospitare fino a sei persone che all'occorrenza possono fermarsi anche per la notte. La seconda cabina è più piccola e può accogliere quattro persone. Dista mezz'ora da qui", così ci descrive Lehel i "suoi" due bivacchi prima di sorprenderci con uno spuntino a base di crostini di polenta e caffè

PREFA
Linfa vitale
o tubo quadrato?
Il sistema di smaltimento acque di PREFA.
WWW.PREFA.COM